CARATTERISTICHE PIU' FREQUENTI DEI RAGAZZI CON DSA

COSA DOBBIAMO
E COSA POSSIAMO FARE

OGNI PERSONA CON DSA È DIVERSA DALL'ALTRA, E VA CONSIDERATA NELLA SUA UNICITA'.

NONOSTANTE QUESTO, ALCUNE CARATTERISTICHE RICORRONO SEMPRE O SPESSO, ED E' UTILE CONOSCERLE

PRIMA CARATTERISTICA: INTELLIGENZA NELLA MEDIA O SUPERIORE AD ESSA

«La compromissione deve essere specifica, nel senso che non è attribuibile ad un ritardo mentale o a compromissioni minori del livello intelletivo generale. Poiché il Quoziente d'Intelligenza (QI) e il rendimento scolastico **non corrono esattamente in parallelo,** questa distinzione può essere fatta solo sulla base di test di rendimento e di QI standardizzati e somministrati individualmente che siano appropriati per la cultura e il sistema educativo in questione».

(AA.VV., *Dislessia e altri DSA a scuola,* Erickson 2013, p.28)

Il QI nella media, o al di sopra, fa parte dei criteri diagnostici, per cui si può dire che **nessun ragazzo con DSA ha deficit intellettivi**.

Le differenze individuali, però, possono essere notevoli, soprattutto riguardo al “tipo” di intelligenza, che , da Morin in poi, sappiamo poter variare molto.

Le persone con DSA spesso hanno **un’intelligenza intuitiva, “globale”, trasversale**, **non analitica**. Questo tipo di intelligenza di solito non è consona al lavoro che si fa a scuola, ma se valorizzata può dare risultati sorprendenti.

Non a caso molti “geni” sono o erano affetti da DSA: Leonardo, Carlo Magno, Galileo, Napoleone, Einstein, Churcill, Spielberg, Bill Gates e molti altri.

SECONDA CARATTERISTICA: LA SPECIFICITÀ

«Tale disturbo è riferito ad uno **specifico dominio** di abilità in modo significativo, ma circoscritto, mentre rimane intatto il funzionamento intellettivo generale.
In sintesi, secondo tale definizione, il DSA viene a raccogliere una gamma diversificata di problematiche nello sviluppo cognitivo e nell'apprendimento scolastico, non imputabili primariamente a di handicap mentale grave e definibili in base **al mancato raggiungimento di criteri attesi di apprendimento (per i quali esista un largo consenso) rispetto alle potenzialità generali del Soggetto».**
(Perucchini, *Disturbo specifico di apprendimento,* dispensa del master)

I DSA sono 4:

dislessia,

disortografia,

disgrafia,

discalculia.

Ognuno riguarda un **ambito specifico**,
ed ha sue manifestazioni peculiari.

DISLESSIA

«**Difficoltà nella lettura** (decodifica) non dovuta all'azione di altri fattori (handicap, cattiva istruzione, ecc.).

Il deficit si riferisce alla **lettura strumentale**, ossia a quelle abilità di base che consentono di riconoscere le parole contenute in un testo.

Si manifesta come difficoltà a carico dell'**automatizzazione** (velocità) e della correttezza nella lettura».

(ivi)

DISORTOGRAFIA

Riguarda la componente linguistica della scrittura, è un **deficit dei processi di cifratura.**

«Il bambino disortografico commette un numero di errori nella scrittura di parole, periodi e frasi maggiore di quello atteso per la sua età.

Presenta difficoltà a riconoscere e distinguere i suoni o a utilizzare il codice di simboli che connette il suono all'elemento grafico corrispondente.

Errori più ricorrenti: omissioni di lettere, sostituzioni, inversioni, assenza di doppie e accenti».

(ivi)

DISGRAFIA

«Per disgrafia si intende una difficoltà specifica a carico dell'**aspetto grafico e motorio della scrittura**, che risulta disordinata illeggibile o caratterizzata da troppa lentezza.
Non riguarda le regole ortografiche e sintattiche che pure possono essere coinvolte per effetto dell'impossibilità di rilettura e autocorrezione.
Si caratterizza per la scarsa scorrevolezza della mano, per l'impugnatura scorretta e per l'inappropriata pressione sul foglio (troppo forte o troppo leggera).
Altri elementi sono: Ridotta capacità di utilizzo dello spazio, dimensioni e forme delle lettere non regolari».
(ivi)

DISCALCULIA

«È un disturbo specifico del calcolo, che **può esprimersi in diversi modi**.

Nella **strutturazione cognitiva delle componenti di cognizione numerica** (cioè intelligenza numerica basale: subitizing, meccanismi di quantificazione, comparazione, seriazione, strategie di calcolo a mente)

Nelle **procedure esecutive**
(lettura, scrittura e messa in colonna dei numeri)

Nel **calcolo**
(recupero dei fatti numerici e algoritmi del calcolo scritto).

Vi è anche un generale accordo sull' **escludere dalla diagnosi le difficoltà di soluzione dei problemi matematici».**
(Ivi)

TERZA CARATTERISTICA: POSSIBILI DIFFICOLTA' NELLA METACOGNIZIONE

Molti ragazzi con DSA (ma non tutti) mostrano **difficoltà nell'organizzazione del pensiero e delle attività**, e più in generale **nelle abilità metacognitive.**

«Numerose ricerche hanno dimostrato che chi è capace di risolvere problemi in modo efficace possiede della capacità cognitive e di riflessione sui suoi stessi processi cognitivi molto sviluppate…

TERZA CARATTERISTICA: POSSIBILI DIFFICOLTA' NELLA METACOGNIZIONE

…I bambini invece, soprattutto quelli che presentano dei disturbi specifici dell'apprendimento, possono avere delle difficoltà in questo ambito. Si tratta però di peculiari capacità che è importante stimolare negli studenti: sono abilità che aiutano i ragazzi a "**imparare come imparare"»**

(S. Pallini, *Tecniche cognitive per i disturbi specifici dell'apprendimento,* materiale del master)

QUARTA CARATTERISTICA: L'EVOLUZIONE

«…il disturbo **evolve nel tempo nelle sue manifestazioni** e sembra influenzare in maniera non sempre chiara alcuni aspetti del funzionamento cognitivo nell'adulto, come conseguenza di processi complessi di adattamento psicologico, di scelte strategiche, di stili cognitivi …».

(Genovese, Ghidoni, Guaraldi, Stella, *Dislessia nei giovani adulti,* Erickson 2011, pag.23)

Quando giunge al Liceo, il ragazzo con DSA ha già alle spalle 8 lunghi anni di scuola, ed **un percorso che può aver avuto caratteristiche molto diverse**.

La prima differenza, fondamentale, è che il suo disturbo sia stato riconosciuto in precedenza o no,

e quindi trattato o no,

compensato o no.

QUINTA CARATTERISTICA: LA SOFFERENZA

«Le **ricadute psicologiche** della dislessia e degli altri DSA sono ampiamente note in età evolutiva, ma costituiscono un problema rilevante anche nell'adulto, sia perché il disagio psicologico precoce può aver determinato il cristallizzarsi di una **personalità segnata dalla sofferenza in varie forme,** sia perché la persistenza di problemi funzionali continua a determinare nella vita personale, emotiva e relazionale, conseguenze che sono fonte di ansia, depressione, insicurezza».

(ivi, pag.35)

Ansia, depressione e insicurezza minacciano tutte le persone con DSA, e possono manifestarsi in molti modi, anche poco riconoscibili a prima vista.

Negli adolescenti, ad esempio, l'insicurezza può dar luogo a comportamenti apparentemente opposti, quali tracotanza, arroganza, aggressività verbale, ecc.

SESTA CARATTERISTICA: LA POSSIBILE COMORBILITA’

Comorbilità come co-occorrenza

La pratica clinica evidenzia un’alta presenza di comorbilità:
fra i disturbi specifici dell’apprendimento con altre condizioni cliniche quali disprassie, disturbi del comportamento e dell’umore, ADHD, disturbi d’ansia, ecc.

La comorbilità va intesa come una co-occorrenza
[contemporaneità o concomitanza della presenza di più disturbi in assenza di una relazione tra loro di tipo causale o monopatogenetica].

(Consensus Conference 2007)

Succede spesso, quindi, che il quadro d’insieme del ragazzo con DSA sia reso ancora più complesso dalla **presenza contemporanea di altri disturbi**, come DSA di tipo diverso, ADHD, disturbi del comportamento, ecc.

Allo stato attuale si può solo registrare la concomitanza, tenendo presente che quando si parla di “disturbo di…” si fa riferimento ad un quadro diagnostico diverso da quello delle pur frequenti conseguenze psicologiche del DSA stesso.

Quelle enumerate fin qui sono solo alcune delle caratteristiche più frequenti nei ragazzi con DSA.

In situazioni così complesse, cosa ci viene chiesto di fare?

LA LEGGE

«In particolare, ogni docente, per sé e collegialmente:

durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione;

mette in atto strategie di recupero;

segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere;

LA LEGGE

prende **visione della certificazione diagnostica** rilasciata dagli organismi preposti;

procede, in collaborazione dei colleghi della classe, alla **documentazione dei percorsi didattici** individualizzati e personalizzati previsti;

attua **strategie educativo-didattiche** di potenziamento e di aiuto compensativo;

adotta misure dispensative;

attua **modalità di verifica e valutazione** adeguate e coerenti;

realizza incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, in particolare quelli con DSA, e per non disperdere il lavoro svolto».

(LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO allegate al Decreto Ministeriale 1luglio 2011, pag. 24))

Un lungo elenco di compiti difficili, con poche indicazioni sul “come” attuarli

Gli strumenti compensativi e le misure dispensative sono ormai noti

Le strategie didattiche “compensative” e le modalità di verifica e valutazione

sono nodi strategici

Nella loro attuazione tutto è lasciato alla professionalità dei docenti, di cui sono l’espressione per antonomasia

STRATEGIE DIDATTICHE

Possono essere attuate nell'ottica di una
didattica individualizzata e personalizzata

«La *didattica individualizzata* consiste nelle attività di **recupero individuale** che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del **metodo di studio**; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di **flessibilità del lavoro scolastico**
consentite dalla normativa vigente…

STRATEGIE DIDATTICHE

…La ***didattica personalizzata***, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, **calibra l'offerta didattica**, **e le modalità relazionali**, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, **considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo**; si può favorire, così l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze'e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso **l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche**, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo».

(*Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbo specifico di apprendimento*

allegate al Decreto Ministeriale 1 luglio 2011, pag. 24)

Il legislatore, quindi, ci invita a:

Variare metodologie e strategie didattiche

Promuovere potenzialità e successo formativo in ogni alunno

Usare mediatori didattici (schemi, mappe, ecc.)

Il legislatore, quindi, ci invita a:

Considerare con attenzione gli stili di apprendimento

Promuovere l'apprendimento significativo

Valorizzare la flessibilità del lavoro scolastico

VERIFICA E VALUTAZIONE

«1. La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni e degli studenti con DSA deve essere **coerente con gli interventi pedagogico-didattici** di cui ai precedenti articoli.

VERIFICA E VALUTAZIONE

2. Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare

- relativamente ai **tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove** –

riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria».

(Decreto N.5669, del 12 luglio 2011)

Quindi, oltre all’utilizzo delle misure dispensative e degli strumenti compensativi, ormai noti, altri punti sono importanti.

Verifiche e valutazioni sono **coerenti con le strategie didattiche** messe in atto

Le **prove** possono essere **strutturate** in modo diverso. Per gli studenti con DSA, e più in generale per molti studenti con BES, le prove più indicate sono quelle a scelta multipla, V/F, di completamento, ecc

Nel preparare le prove strutturate vanno seguiti **alcuni accorgimenti:**

Utilizzare un solo tipo di prova. L’alternanza di tipologie diverse può confondere lo studente.

Usare lo stampato maiuscolo, piuttosto grande ma non troppo

Non usare l’allineamento giustificato

Non spezzare le parole per andare a capo

Andare spesso a capo, anche dopo ogni punto fermo

Distanziare bene le righe

Usare caratteri “senza grazie” (Verdana, Georgia, Arial, ecc)

Usare grassetto e colori (senza esagerare) per evidenziare parole chiave, concetti importanti, contenuti correlati, ecc.

Usare frasi brevi, evitando le subordinate

Non usare le doppie negazioni

Evitare testi troppo lunghi: max 250 parole per pagina

Disporre le prove in sequenza, dalle più facili alle più difficili

Indicare in modo chiaro, anticipatamente, cosa è necessario per la sufficienza

Nella **valutazione,** infine, sono molto importanti alcuni punti chiave:

Individuare con chiarezza gli obiettivi **minimi,** possibilmente per ogni unità didattica

Tener conto della situazione di partenza

Valorizzare i progressi

Nel caso di valutazioni negative individuare i problemi

Non utilizzare rigidamente il criterio della media matematica.

Privilegiare modi di valutazione di per sé poco ansiogeni. Ad esempio:

lavori in piccolo gruppo in cui si valuta il lavoro svolto da ognuno;

esercizi in classe in cui si dà una valutazione solo a chi ha conseguito risultati positivi;

verifiche programmate.

Bibliografia di riferimento:

- Materiali del Master di I livello in Didattica e Psicopedagogia per i DSA svolto presso l'Università degli Studi ROMA TRE
- Decreto N.5669, del 12 luglio 2011
- LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011
- AAVV, *DISLESSIA e altri DSA a scuola, Erickson 2013*
- Genovese, Ghidoni, Guaraldi, Stella, *Dislessia nei giovani adulti,* Erickson 2011
- Ianes e Cramerotti (a cura di), *Alunni con BES,* Erickson 2013

sabrina.farda@gmail.com